

Famiglie pakistane in Italia nel Covid-19: una rilevazione su problemi, bisogni e risorse nel rapporto con le istituzioni educative e scolastiche*
Pakistani families in Italy during Covid-19: a survey on problems, needs and resources in the relationship with education and school services

Alessandra Gigli

Università di Bologna – a.gigli@unibo.it

Saif Ur Rehman Raja

Università di Bologna – saifurrehman.raja@studio.unibo.it

Chiara Borelli

Università di Bologna – chiara.borelli4@unibo.it

ABSTRACT

The aim of this contribution is to investigate how families of Pakistani origins residing in Italy experienced the pandemic. The paper presents the opinion of 152 parents (81,6% fathers) regarding their children wellbeing and the school-families relationship during Covid-19 (data was collected through a specific session of a broader survey: Gigli, Borelli & Raja, 2021).

Data shows that participants' worries about the consequences of pandemic on their children mainly concern the compulsive use of technology, sleep problems and difficulties integrating at school. Another aspect that was studied regards the participation to parents' informal class chats (on instant communication software): most respondents participate passively, but the majority thinks they are useful tools to get information.

The relationship between school and families was also investigated: more than 90% of participants believes that the sanitary restrictions have worsened the communication between school and families. Participants' level of satisfaction with school appears to be low. The worsening that emerges could be due to a linguistic gap, to difficulties integrating and to the lack of specific dedicated attention from schools towards families, during intense periods of the pandemic crisis.

L'obiettivo di questo lavoro è indagare l'esperienza vissuta durante l'emergenza pandemica dalle famiglie di origine pakistana residenti in Italia. In particolare, saranno esposti i dati emergenti dall'opinione di 152 genitori (di cui 81,6% padri) sul benessere dei figli e sul rapporto scuola-famiglie nel Covid-19 (raccolti in una sessione specifica del questionario utilizzato in una ricerca più ampia: Gigli, Borelli & Raja, 2021).

Dalla rilevazione emerge che le principali preoccupazioni dei partecipanti rispetto alle ripercussioni della pandemia sui propri figli riguardano l'uso compulsivo di strumenti tecnologici, problemi di sonno, momenti di regressione e difficoltà ad integrarsi negli ambienti scolastici. Un altro aspetto emerso è che la partecipazione dei genitori alle chat di classe avviene in

* Questo report di ricerca deriva dal lavoro congiunto e coordinato di tre autori: Alessandra Gigli ha curato i paragrafi 1, 2; Saif Ur Rehman Raja ha curato i paragrafi 3.2, 4; Chiara Borelli ha curato i paragrafi 3.1, 5.

modo passivo; nonostante la bassa partecipazione alle chat, la maggioranza ritiene comunque che esse siano strumenti utili per ottenere informazioni. In merito alla relazione scuola-famiglie, più del 90% dei partecipanti ritiene che le limitazioni igienico/sanitarie abbiano peggiorato gli scambi comunicativi; in linea di massima, il livello di soddisfazione dei genitori verso i servizi educativi e scolastici è basso. In conclusione, emerge un quadro di peggioramento che si ipotizza possa essere dovuto al gap linguistico, alla difficoltà di integrazione e alla poca attenzione specifica dedicata dalle scuole in piena crisi pandemica alla relazione con le famiglie.

KEYWORDS

Covid-19, immigrant pakistani fathers, school-family alliance.
Covid-19, padri immigrati pakistani, alleanza scuola-famiglia.

Introduzione

Questo lavoro nasce primariamente dalla motivazione di indagare l'esperienza vissuta durante l'emergenza pandemica dalle famiglie di origine pakistana residenti in Italia.

In particolare, saranno esposti i dati che riguardano l'opinione dei genitori sul rapporto scuola-famiglie nel Covid-19, raccolti in una sessione specifica del questionario utilizzato in una ricerca più ampia (Gigli et al., 2021).

La scelta di coinvolgere le famiglie pakistane deriva dall'esperienza di aver svolto alcune rilevazioni dall'esordio della pandemia che hanno coinvolto genitori sul territorio nazionale (Gigli, 2021; Gigli & Trentini, 2021) e dall'analisi della letteratura scientifica prodotta su scala nazionale: ci si è resi conto che, in quasi tutte le ricerche svolte, i partecipanti non autoctoni hanno partecipato in quantità esigua.

Dopo aver riflettuto su questa assenza, che risulta tale anche nelle rilevazioni rivolte ai genitori pre-pandemia e le cui motivazioni sono complesse e molteplici, si è ipotizzato che un ostacolo di primaria rilevanza potesse essere la "barriera linguistica". Pertanto, abbiamo tentato di ridurre questo problema traducendo un questionario (precedentemente utilizzato in italiano) in urdu (lingua parlata da uno degli autori che è di origine pakistana). Altro accorgimento adottato per raggiungere e coinvolgere genitori è stato quello di prendere contatto con alcuni esponenti delle comunità pakistane tramite social network e software di messaggistica istantanea per facilitare la circolazione dell'invito a partecipare alla ricerca. Il nostro ricercatore, inoltre, si è reso disponibile a rispondere in urdu a eventuali domande riguardanti la nostra ricerca ed è stato effettivamente contattato da alcuni genitori che cercavano rassicurazioni sul rispetto della privacy e ulteriori informazioni sulla destinazione dei dati (oltre a quelle già contenute nella parte iniziale del questionario).

Le risposte ottenute nel periodo di rilevazione (marzo-aprile 2021) hanno mostrato una particolarità importante: quella di aver coinvolto più dell'80% di padri, che sono notoriamente una minoranza nelle rilevazioni che coinvolgono i genitori (mediamente al di sotto del 10%).

I dati che ci accingiamo ad esporre, quindi, sono soprattutto il punto di vista

dei padri pakistani immigrati in Italia sul tema della relazione scuola-famiglie nel primo anno di pandemia.

1. Literature review sulle risposte all'emergenza dei sistemi educativi e scolastici (DAD, LEAD) e sulla qualità della relazione scuola-famiglie nella pandemia in Italia

È necessario premettere che il tema specifico della relazione tra famiglie pakistane (o anche di altra provenienza migratoria) e scuole nel periodo pandemico non risulta attualmente (dicembre 2021) indagato in nessuno specifico studio disponibile.

Pertanto, per questo lavoro abbiamo fatto riferimento a due categorie di ricerche realizzate in Italia durante il primo anno dell'emergenza pandemica da Covid-19 (marzo 2020-aprile 2021). Il primo gruppo di riferimenti è riconducibile a indagini che hanno coinvolto professionisti dell'educazione (insegnanti, educatori¹, pedagogisti). Del secondo gruppo, invece, fanno parte le rilevazioni che hanno indagato il punto di vista dei genitori.

Cogliendo punti di vista di attori diversi (professionisti e genitori), queste indagini sono finalizzate a esplorare lo stato di salute dell'alleanza educativa o della relazione scuola-famiglie e le pratiche di Didattica a Distanza (DAD) o di Relazioni Educative a Distanza (LEAD)².

Nella rassegna di ricerche svolte con il coinvolgimento dei professionisti del settore educativo, data l'eterogeneità dei contesti a cui le ricerche fanno riferimento, risulta complesso trarre considerazioni generalizzabili. Tuttavia, è possibile rintracciare alcuni dati comuni a tutte le rilevazioni effettuate in Italia nel primo anno di pandemia. In particolare, per comprendere quanto accaduto in questo difficile periodo emergenziale, si può fare riferimento alle seguenti pubblicazioni: Antonietti et al., 2021; Ardizzoni et al., 2021; Chierogato, 2021; Di Genova, 2021; Lucisano, 2020; Pileri, 2021; Romanazzi, 2021; Scarpini, 2021; Soriani, 2021; SIRD, 2020. Si evidenziano alcuni temi:

- La difficoltà degli insegnanti di raggiungere la totalità dei loro alunni tramite DAD o LEAD e la carenza di competenze digitali da parte dei genitori che ha compromesso gravemente la continuità formativa dei figli (Ardizzoni et al., 2021; Soriani, 2021).
- I bisogni di informazione e di mantenimento della relazione educativa con le TIC: le testimonianze raccolte confermano la necessità di potenziare e ristrutturare il flusso comunicativo, stravolto dalla pandemia (Gigli, 2021; Pileri, 2021; Soriani, 2021). In particolare, pur ritenendo il rapporto faccia a faccia con le famiglie migliore rispetto a quello mediato da uno strumento digitale, i professionisti considerano utili gli scambi comunicativi con le famiglie che avvengono in contesti digitali, soprattutto se ufficialmente predisposti (Soriani, 2021). La mancanza di predisposizione di strumenti e canali comunicativi uffi-

1 Per una maggiore leggibilità e per limiti di spazio, nonostante l'attenzione dei ricercatori alle questioni di genere, nel testo è utilizzato il maschile universale e sono usati i termini "bambini" e "figli" in senso neutrale, ossia includendo sia il genere femminile sia il maschile (bambini e bambine, figlie e figlie).

2 L'utilizzo di queste terminologie e dei relativi acronimi può essere ricondotto a documenti ministeriali reperibili qui: <https://www.miur.gov.it/orientamenti-pedagogici-sui-legami-educativi-a-distanza-per-nido-e-infanzia-lead> (ultima consultazione 17.01.2022)

ciali (es: App Padlet, Classroom, e-mail list, chat Whatsapp di classe ufficiale) da parte delle scuole e dei servizi per la prima infanzia, rappresenta un rischio per la qualità della alleanza educativa, per il flusso di informazioni: il proliferare di ambienti comunicativi non ufficiali (es: chat genitoriali) possono essere terreno di dispersione, ridondanza, distorsione delle informazioni (Gigli & Trentini, 2021; Soriani, 2021).

- La messa in campo di nuove competenze professionali: la pandemia, secondo le opinioni dei professionisti interpellati, ha reso attuali alcune competenze: non si è trattato solo di possedere abilità tecnologiche necessarie per svolgere in autonomia il lavoro educativo a distanza, ma anche di rivedere alcuni aspetti fondanti le coordinate metodologiche e gli sfondi valorali utili ad orientare la riprogettazione. “Perché un’esperienza come quella del lockdown non segni solo, ma insegni, si devono allenare costantemente l’ascolto attivo, il pensiero creativo e divergente, aprirsi a nuovi sguardi e nuove risorse, non aver paura di rischiare, seppur all’interno di una chiara cornice etica. Servono partecipazione, flessibilità, il saper lavorare in stretta connessione anche con il territorio” (Chierogato, 2021, p. 155).
- La centralità della dimensione collegiale e della formazione: un altro effetto che il Covid-19 sembra avere provocato è quello di riportare in primo piano la dimensione collegiale del lavoro educativo e il bisogno di formazione continua. Si rileva che laddove queste due condizioni erano efficaci già prima della pandemia, il lavoro di riprogettazione è stato più agevole e funzionale; viceversa, dove queste dimensioni apparivano trascurate, si sono riscontrate disfunzionalità e scarsa reattività ai cambiamenti (Chierogato, 2021; Gigli, 2021).

Tra le rilevazioni italiane che hanno interpellato i genitori sul rapporto con le istituzioni educative nel periodo pandemico, spicca la caratteristica comune di essere state realizzate con sondaggi anonimi on-line e analisi statistica: quasi tutte hanno ottenuto un campione omogeneo per tipologia di rispondenti (dominanza di donne, autoctone, con alto livello di istruzione, coniugate o conviventi, lavoratrici).

Dovendo sintetizzare per motivi di spazio, osserviamo che i temi emergenti dalle opinioni dei genitori nelle suddette rilevazioni indicano sia forti criticità, sia elementi di positività. In particolare, si notano:

- Aspetti positivi: in generale, si riconosce che DAD e LEAD possano essere pratiche utili a “ridurre il danno e l’impatto” del distanziamento sociale o della discontinuità didattica. Tuttavia, a fronte di realtà molto differenziate sul territorio nazionale, gli aspetti positivi rilevati dai genitori, si riscontrano maggiormente laddove i servizi scolastici sono riusciti a implementare pratiche innovative per far fronte all’emergenza in modo efficace e realizzare forme inedite di partenariato e cooperazione scuola-famiglia. In questi contesti, i genitori apprezzano: gli sforzi fatti per mantenere la continuità nella comunicazione con le famiglie; l’attivazione di canali di comunicazione a distanza e virtuali, a supporto delle forme di comunicazione già consolidate; l’attenzione dei professionisti rivolta ai bisogni dei bambini nella situazione pandemica, e non solo agli aspetti didattici (Gigli & Trentini, 2021).
- Le criticità maggiori causate dalla mancanza della scuola in presenza sono riconducibili al venir meno della funzione di sostegno e di protezione sociale esercitata dalla scuola (Pastori et al., 2021). Inoltre, le interruzioni, temporanee o prolungate, dei servizi scolastici incrementano le funzioni educative attribuite ai genitori, accentuando il modello di “genitorialità intensiva” e incre-

mentando lo stress per figli e genitori. “Considerare la presenza genitoriale come elemento chiave del successo scolastico dei figli comporta pesanti rischi di esclusione e di penalizzazione per gli appartenenti a contesti familiari temporaneamente o strutturalmente non in grado di assolvere tutti i compiti educativi” (Silva & Gigli, 2021, p.10). In generale, si rileva che per genitori la didattica a distanza sia una esperienza problematica, anche per la carenza e/o l’inadeguatezza dei mezzi, degli strumenti e dei materiali a disposizione in casa (Romanazzi, 2021).

- Infine, spicca la quasi totale assenza delle famiglie di origine straniera in queste rivelazioni. Si può ipotizzare che gli studenti con genitori stranieri tendano a riscontrare maggiori difficoltà nella didattica rispetto ai loro coetanei con genitori autoctoni (Landri & Milione, 2020).

2. La ricerca

Come accennato nell’introduzione, in questa sede vengono presentati i dati della seconda parte di una rilevazione più ampia che aveva due focus: da un lato la situazione familiare, emotiva e di benessere delle famiglie; dall’altro, il loro rapporto con servizi educativi e scolastici durante il primo anno di pandemia.³

2.1 Motivazioni, obiettivi e metodologia

La ricerca nasce dall’esigenza di comprendere l’impatto che la pandemia da Covid-19 ha avuto sulle famiglie pakistane residenti in Italia e sul loro rapporto con i servizi educativi e scolastici, contribuendo a colmare un gap nella letteratura scientifica.

In questa parte di ricerca abbiamo voluto indagare i seguenti aspetti:

- la rappresentazione dei genitori del vissuto emotivo dei figli durante la pandemia;
- la continuità/discontinuità nella frequenza scolastica durante varie fasi del periodo pandemico (fino ad aprile 2021);
- la partecipazione e le opinioni sulle chat di classe dei genitori;
- l’andamento del rapporto genitori-insegnanti durante la pandemia e il grado di soddisfazione delle famiglie rispetto ai servizi educativi e scolastici.

La ricerca è avvenuta tramite un questionario, che è stato costruito sulla falsariga di due rilevazioni precedenti (Gigli, 2021; Gigli & Trentini, 2021), con leggere modifiche e adattamenti dovuti al campione specifico, tra cui la traduzione in urdu effettuata da uno dei ricercatori. Tramite la piattaforma Google Moduli, il questionario è stato distribuito online a genitori di origine pakistana residenti in Italia, contattati attraverso gruppi Facebook e gruppi Whatsapp.

In alcuni casi, come già accennato nell’introduzione, agli inviti a partecipare sono seguite richieste di contatto con il ricercatore madrelingua per rispondere ai dubbi sulle motivazioni della ricerca, sulla garanzia di anonimato e sul rispetto

3 La prima parte dei risultati è stata presentata nell’articolo: “Pakistani families in Italy during Covid-19: a survey on problems, needs and resources” (Gigli et al., 2021).

della privacy: ai richiedenti, è stato spiegato, in urdu, che il questionario non includeva i dati sensibili, che le risposte venivano trattate in forma aggregata e che i questionari erano totalmente anonimi.

Nonostante l'invito alla compilazione fosse rivolto a entrambi i genitori, la partecipazione prevalente è stata da parte dei padri, probabilmente perché nella comunità pakistana gli uomini sono considerati rappresentanti della famiglia più delle donne (Rizvi et al., 2014; Tazeen et al., 2011). Vista l'esigua presenza delle madri (meno del 20%), non si è ritenuto utile analizzare i dati in base alla variabile genere.

Nel periodo compreso tra il 16 marzo e il 10 aprile 2021 sono state raccolte 152 risposte (circa il 10% degli inviti a partecipare non ha ottenuto risposta). Il questionario complessivamente è composto da 39 domande a risposta chiusa, suddivise in tre sezioni:

- anagrafica e situazione economico-lavorativa durante la pandemia;
- situazione domestica/familiare durante la pandemia;
- situazione scolastica di uno dei figli durante la pandemia.

In questo articolo, si analizza solo la terza sezione, poiché le prime due sono state approfondite nella prima parte di ricerca (Gigli et al., 2021).

I dati sono stati analizzati usando il software Jamovi, applicando il test del Chi-Quadro con l'obiettivo di testare la significatività statistica delle relazioni tra variabili categoriali, fissando un livello di significatività standard (Alpha level) di .05.

2.2 *Caratteristiche del campione*

Il campione è costituito prevalentemente da padri (81,6%, N=124) abbastanza giovani (il 61,2%, N=93, ha meno di 40 anni); il livello di istruzione è medio-alto (il 65,1%, N=99, ha la licenza di scuola secondaria di secondo grado). La presenza maggioritaria degli uomini è un dato innovativo perché in questo tipo di ricerche solitamente il campione è composto principalmente da donne.

Il campione è composto in prevalenza da persone che vivono in Italia parecchi anni: il 43,4% (N=66) da 10-30 anni, il 28,3% (N=43) da 3-10 anni, il 28,3% (N=43) da oltre 30 anni o dalla nascita, nessuno da meno di 3 anni. Più della metà del campione (52,6%, N= 80) ha sia la cittadinanza pakistana, sia italiana. Più della metà dei rispondenti ha dichiarato di vivere in regioni del Nord-Est dell'Italia (57,9%, N=88). I partecipanti sono quasi tutti coniugati (96,1%, N=146).

La valutazione fatta dai rispondenti della loro situazione finanziaria appare generalmente positiva: la maggior parte dei rispondenti (69,1%, N=105) la ritiene "abbastanza adeguata" e il 9,2% (N=14) "molto adeguata".

In molti casi, la situazione lavorativa dei partecipanti, dall'esordio della pandemia alla data di chiusura del questionario (10 aprile 2021), ha subito cambiamenti importanti: metà del campione ha, infatti, sofferto di una diminuzione o interruzione del lavoro (il 32,2%, N=49, ha perso completamente il lavoro). Anche le modalità di lavoro sono cambiate con l'avvento dell'emergenza sanitaria per quasi la metà dei rispondenti totali: il 33,6% (N=51) lavora parzialmente da casa e l'11,2% (N=17) lavora totalmente da casa.

Nella maggioranza dei casi (89,5%, N=136) il nucleo familiare convivente è composto da 2 adulti con i figli; la maggior parte dei genitori coinvolti ha più di un figlio: solo il 23,7% (N=36) dei rispondenti ha un figlio, mentre il 31,6% (N=48) ha

tre o più figli, e il 44,7% (N=68) ne ha due. Come riporta il Grafico 1, il range di età dei figli è piuttosto variabile, anche se si concentra in particolare tra i 3 e i 10 anni.

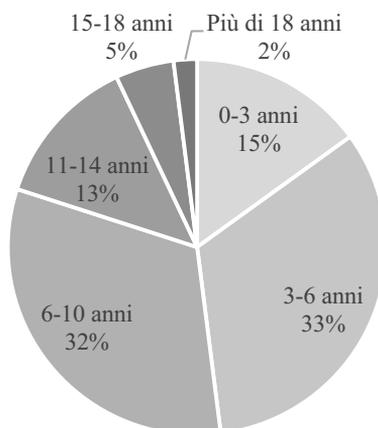


Grafico 1: Età dei figli

Infine, la maggioranza delle famiglie (75,0%, N=114) vive in una casa di 60-80 mq, mentre un quinto del campione (19,7%, N=30) vive in un'abitazione di più di 80 mq. Sono pochi (15,8%, N=24) coloro che dispongono di uno spazio all'aperto (giardino, terrazzo abitabile, cortile) annesso all'abitazione.

3. Risultati

Per riflettere sulla situazione scolastica dei figli, si è chiesto ai partecipanti di rispondere pensando a uno solo dei loro figli minorenni.

3.1 *Vissuto emotivo del figlio*

Il campione è stato invitato a rispondere ad una batteria di domande⁴ riguardo agli effetti della pandemia sui loro figli e si è espresso nel seguente modo: la quasi totalità dei genitori (88,2%, N=134) ha dichiarato di osservare un uso compulsivo degli strumenti tecnologici, scegliendo l'opzione "molto/moltissimo" (nel questionario, si affermava di tenere in considerazione soltanto l'utilizzo di tecnologie che non servisse per scopi scolastici/didattici).

Infatti, il 45,4% (N=69) ha utilizzato strumenti tecnologici da un'ora a due ore al giorno; poco più di un quarto (26,2%, N=40) da due ore a tre ore; il 17,2% (N=26) utilizza strumenti tecnologici meno di un'ora al giorno; l'11,2% (N=17) oltre le tre ore.

Tenendo conto solo delle risposte "molto/moltissimo", altre principali criticità riscontrate riguardano difficoltà nel sonno (46,7%; N=71), momenti di regressione (45,4%; N=69), difficoltà a integrarsi negli ambienti scolastici (42,1%; N=64). Inoltre,

4 Nella maggior parte delle domande, il questionario prevede 5 possibilità di scelta: per niente (1), poco (2), abbastanza (3), molto (4), moltissimo (5). Nella fase di analisi, i risultati sono stati aggregati unendo per niente e poco, molto e moltissimo.

sembrerebbe che la difficoltà a integrarsi negli ambienti scolastici aumenti in relazione all'interruzione della frequenza in presenza (si veda il par. 4.2): infatti, tra coloro che hanno risposto molto/moltissimo alla domanda sulla difficoltà di integrarsi negli ambienti scolastici (42,1%; N=64), il 17,2% (N=11) ha risposto che i figli hanno potuto frequentare regolarmente; il 40,6% (N=26) ha interrotto per brevi periodi e infine il 42,2% (N=27) ha interrotto per lunghi periodi⁵, $\chi^2(4, N = 152) = 9,89, p = 0.042$.

3.2 Continuità e discontinuità nella frequenza scolastica

Per quanto concerne la frequenza scolastica, dall'inizio della pandemia fino alla fine del periodo di rilevazione, un quarto dei figli del campione ha frequentato la scuola regolarmente in presenza (25,7%; N=39); il 41,1% (N=63) ha interrotto la frequenza per brevi periodi e il 32,9% (N=50) ha interrotto la frequenza per lunghi periodi.

Nella Tabella 1, si riportano i dati relativi alla continuità/discontinuità nella frequenza scolastica in base al grado di scuola frequentato.

Dalla riapertura dell'anno scolastico, tuo/a figlio/a:		Scuola del figlio/a				Total
		Nido	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria	
ha potuto frequentare regolarmente	Observed	14	13	10	2	39
	% of total	9,2%	8,6%	6,6%	1,3%	25,7%
ha interrotto la frequenza per brevi periodi	Observed	8	29	17	9	63
	% of total	5,3%	19,1%	11,2%	5,9%	41,4%
ha interrotto la frequenza per lunghi periodi	Observed	0	32	12	6	50
	% of total	0,0%	21,1%	7,9%	3,9%	32,9%
Total	Observed	22	74	39	17	152
	% of total	14,5%	48,7%	25,7%	11,2%	100,0%

Tabella 1 - Continuità/discontinuità nella frequenza scolastica

3.3 Chat di classe

La quasi totalità dei rispondenti (91,4%) è inserita in chat di messaggistica istantanea del gruppo dei genitori della classe del proprio figlio (chat non istituzionali

5 Nel periodo tra Marzo 2020 e settembre 2020 in Italia tutte le scuole sono rimaste chiuse. Dal settembre 2020 in poi solo le scuole secondarie di secondo grado hanno subito maggiori interruzioni della didattica in presenza da novembre 2020 alla fine dell'anno scolastico.

ma gestite dai genitori). I pochi che non ne fanno parte affermano in qualche caso (N=5) che non esistono chat della classe frequentata dal figlio, mentre altri (N=8) non fanno parte delle chat di gruppo nonostante queste esistano. Considerando, invece, coloro che si trovano nei suddetti gruppi di messaggistica, il 67,6% (N=94) ha dichiarato di partecipare poco, mentre il 32,4% (N=45) partecipa in maniera attiva.

Tra chi partecipa nelle chat attivamente, sono emerse differenze statisticamente significative rispetto a tre variabili: l'età del genitore, da quanto tempo vivono i genitori in Italia e il grado di scuola in cui è iscritto il figlio.

La partecipazione alle chat di classe, infatti, sembrerebbe diminuire con l'aumentare dell'età dei genitori. Come si riporta nel Grafico 2, il 37,6% (N=35) dei genitori sotto i quarant'anni partecipa in maniera attiva nelle chat di classe contro il 16,9% (N=10) dei genitori oltre i quarant'anni, $\chi^2(2, N = 152) = 7,41, p = 0.025$. Questo dato è in linea con altre rilevazioni (Demozzi et al., 2019) in cui emerge che i genitori più giovani tendono a partecipare nelle chat di classe in misura maggiore rispetto ai genitori più anziani.

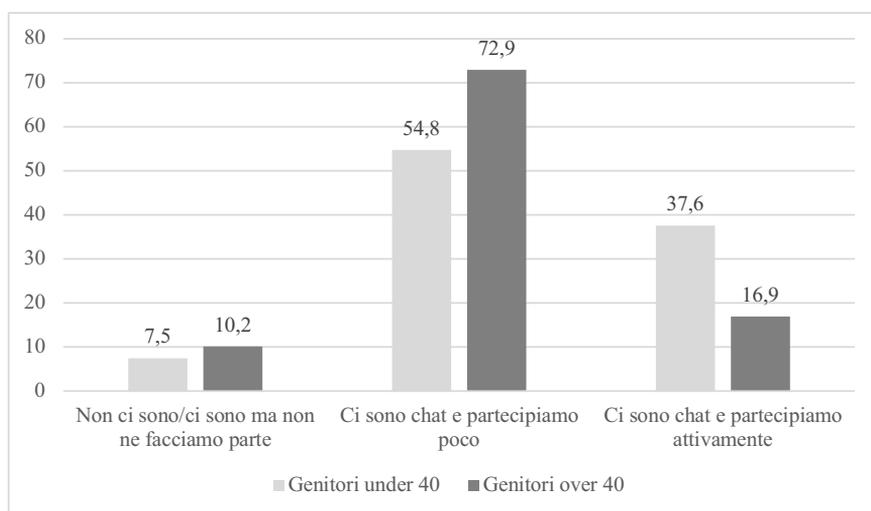


Grafico 2 - Livello di partecipazione dei genitori alle chat in relazioni alla loro età

Inoltre, la partecipazione alle chat di classe sembrerebbe aumentare con l'aumentare degli anni di residenza in Italia. Infatti, tra coloro che partecipano in maniera attiva nelle chat (29,6%, N=45, del campione totale), il 66,6% (N=30) vive in Italia da oltre 30 anni o dalla nascita; il 24,5% (N=11) da 10 e 30 anni; e l'8,9% (N=4) da 3 a 10 anni; $\chi^2(4, N = 152) = 50,5, p = <.001$. Questo dato potrebbe dipendere da due fattori:

- la cultura di provenienza: nel paese d'origine, le chat di classe dei genitori non sono diffuse come in Italia, e soltanto a causa della pandemia alcune scuole e genitori hanno concordato tale iniziativa come supporto per la didattica (Bhamani et al., 2020);
- aspetti linguistici: le competenze nella lingua del paese d'adozione aumentano con l'anzianità della permanenza (Isphording, 2015) e questo può influire sulla facilità di partecipazione nelle chat.

Infine, la partecipazione alle chat di classe sembrerebbe essere più alta nei gradi scolastici inferiori. Infatti, tra coloro che hanno dichiarato di partecipare in maniera attiva, il 37,7% (N=17) e il 42,2% (N=19) hanno i figli iscritti rispettivamente al nido e alla scuola dell'infanzia, $\chi^2(6, N = 152) = 31,9, p = <.001$.

Sollecitati a esprimere un'opinione sulle chat di classe, il 78,9% (N=120) ha dichiarato che le ritiene uno strumento estremamente utile per avere informazioni; il 17,1% (N=26) pensa che potrebbero essere utili ma non se ne fa un uso corretto; solo il 5,3% (N=8) pensa siano uno strumento per combattere l'isolamento e infine il 3,3% (N=5) ritiene siano fonte di ansie e di cattive informazioni.

3.4 Risorse, soddisfazione, bisogni nella comunicazione scuola-famiglia

Il 71,1% (N=108) dei genitori ha dichiarato che le limitazioni igienico-sanitarie (distanziamento, mascherine, colloqui online ecc.) hanno peggiorato gli scambi comunicativi con gli insegnanti. Come mostra il Grafico 3, il 90,7% (N=39) di chi abita in Italia da 3-10 anni, il 72,7% (N=48) di chi abita in Italia da 10-30 anni e il 48,8% (N=21) di chi abita da più di 30 anni in Italia ha percepito questo peggioramento dovuto alle limitazioni igienico/sanitarie ($\chi^2(4, N = 152) = 20,4, p = <0.001$).

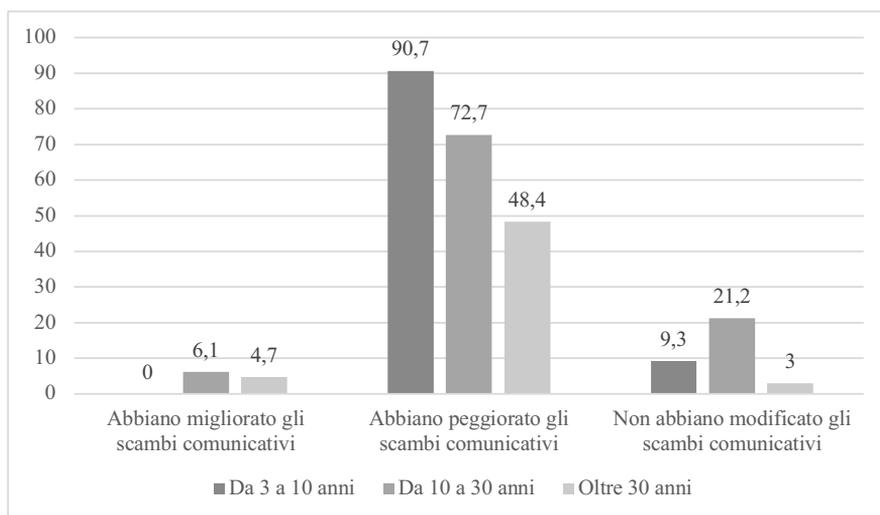


Grafico 3 - Anni di residenza in Italia in relazione alla percezione degli scambi comunicativi

Inoltre, come mostra la Tabella 2, per quanto riguarda la comunicazione insegnanti-genitori, il 91,4% (N=139) del campione ha affermato che il coordinamento pedagogico e/o la direzione didattica hanno scelto soprattutto il colloquio individuale online come modalità principale di scambio.

	% Sì	N
Incontri in presenza con i genitori (riunioni di classe, presentazioni...)	4,6	152
Incontri online con i genitori (riunioni di classe, presentazioni...)	18,4	152
Colloqui individuali in presenza	8,6	152
Colloqui individuali online	91,4	152

Tabella 2 - Nella scuola che frequenta tuo/a figlio/a, il coordinamento pedagogico o la direzione didattica ha attivato le seguenti iniziative specifiche? (% Sì)

Per quanto concerne l'aspetto più critico della vita scolastica del figlio durante la pandemia, il 28,3% (N=43) ritiene che sia stata la mancanza di occasioni di comunicazione e scambio con gli insegnanti; il 25% (N=38) ha indicato la difficoltà a svolgere le normali attività previste dal progetto educativo o dalla programmazione scolastica; il 15,1% (N=23) pensa che sia la gestione degli aspetti igienico/sanitari della scuola.

Il grado di soddisfazione dei genitori sulla scuola che frequenta il figlio è generalmente basso: il 44,7% (N=68) ha affermato di essere per niente/poco soddisfatto, il 35,5% (N=54) abbastanza e soltanto il 19,7% (N=30) è molto/moltissimo soddisfatto. Questo dato è piuttosto discordante rispetto ai risultati dalla rilevazione effettuata con genitori di origine italiana attraverso il medesimo questionario (Gigli & Trentini, 2021), in cui i genitori erano molto soddisfatti dei servizi educativi e scolastici frequentati dai figli.

In particolare, è emersa una relazione significativa tra il grado di soddisfazione dei genitori verso la scuola e due variabili, l'età e il tempo di residenza in Italia:

- i giovani sembrano essere più soddisfatti: infatti, tra chi ha meno di quarant'anni, il 22,6% (N=21) ha dichiarato di essere molto soddisfatto contro il 15,3% (N=9) di chi ha più di quarant'anni, $\chi^2(2, N = 152) = 8,34, p = 0.015$;
- con l'aumentare del tempo di residenza in Italia, aumenta la soddisfazione dei genitori verso la scuola: infatti, tra coloro che hanno dichiarato di essere molto/moltissimo soddisfatti (il 19,7%, N=30, del campione totale), il 63,3% (N=19) risiede in Italia da oltre trent'anni; il 33,3% (N=10) risiede in Italia da 10 a 30 anni; e soltanto il 3,3% (N=1) da 3 a 10 anni; $\chi^2(4, N = 152) = 25,8, p = <.001$.

Conclusioni

Questa rilevazione è nata dalla necessità di dar voce alle famiglie immigrate, che per diversi motivi non hanno trovato spazio nella maggioranza delle altre rilevazioni sul tema, e ha lo scopo di indagare i loro vissuti nel rapporto con i servizi educativi e scolastici durante il primo anno di pandemia.

Anche se i risultati non sono generalizzabili a causa della tipologia di campionamento, tra le peculiarità che li rendono originali si segnala in particolar modo la composizione di genere del campione: a differenza di questionari simili rivolti ai genitori durante il primo periodo pandemico che sono compilati in prevalenza da madri, in questo caso abbiamo avuto la possibilità di cogliere il punto di vista dei padri, che costituiscono l'81,6% del campione.

Per quanto riguarda le caratteristiche del campione, abbiamo visto che i rispondenti sono quasi tutti coniugati; la metà del campione ha la doppia cittadinanza italiana e pakistana; molti risiedono nella area Nord-est della penisola. La situazione finanziaria viene definita come abbastanza adeguata dalla maggior parte dei rispondenti, nonostante la metà abbia subito interruzioni, diminuzioni o addirittura la perdita del lavoro a causa della pandemia. La maggioranza dei genitori coinvolti vive in case mediamente spaziose; sono pochi coloro che dispongono di uno spazio all'aperto adiacente all'abitazione. I figli dei rispondenti presi in considerazione hanno soprattutto tra i 3 e gli 11 anni.

Rispetto alle ripercussioni della pandemia, la principale preoccupazione che i partecipanti hanno rilevato osservando i propri figli riguarda l'uso compulsivo di strumenti tecnologici: la maggior parte dei bambini e dei ragazzi del campione li usa per scopi non scolastici/didattici tra 1 e 2 ore al giorno; inoltre, 1 bambino su 10 utilizza gli strumenti tecnologici per più di tre ore al giorno. Il dato è abbastanza allarmante, considerando anche che a queste si sommano le ore spese davanti ai dispositivi per le attività legate alla DAD/LEAD.

Altri effetti della pandemia che coinvolgono quasi la metà dei figli dei rispondenti riguardano problemi di sonno, momenti di regressione e difficoltà ad integrarsi negli ambienti scolastici, come riscontrato anche da altri report di ricerca (Uccella et al., 2020). Su questo ultimo aspetto, si evidenzia che a interrompere la frequenza scolastica per lunghi periodi sono stati soprattutto i bambini iscritti alla scuola dell'infanzia, un'età in cui la routine quotidiana assume un valore fondamentale per il benessere emotivo del bambino (Malavasi & Zoccatelli, 2019; Penso, 2009).

Dalla ricerca, inoltre, emerge che la maggior parte dei partecipanti è presente nelle chat di classe gestite dai genitori ma dichiara di partecipare in modo passivo, ossia non intervenendo, non esprimendo opinioni, non proponendo iniziative o discussioni. Questi risultati sono in linea con quelli di altre rilevazioni (Demozzi et al., 2019, p. 98). I rispondenti che affermano di non farne parte oppure di farne parte ma di non partecipare attivamente sono soprattutto quelli che risiedono in Italia da meno tempo (3-10 anni); pertanto, possiamo ipotizzare che la poca partecipazione attiva possa essere ricondotta a difficoltà linguistiche e/o a un percorso di integrazione ancora agli inizi, a maggior ragione se si tratta di persone che hanno effettuato il percorso di immigrazione in età adulta e quindi con maggiori difficoltà nell'imparare una nuova lingua (Bonifazi et al., 2019). A partecipare maggiormente sono i genitori giovani e quelli i cui figli frequentano gradi di scuola inferiori: questi dati sono in linea con altre rilevazioni sul tema svolte prima della pandemia (Demozzi et al., 2019; Cino et al., 2021). Quasi il 79% del campione, nonostante la bassa partecipazione alle chat, ritiene comunque che esse siano strumenti utili per ottenere informazioni; una piccola percentuale pensa che potrebbero essere utili ma non se fa un uso corretto, e che siano fonte di ansia e stress.

Passando al tema delle ripercussioni della pandemia sulla relazione scuola-famiglie, osserviamo che più del 90% dei partecipanti ritiene che le limitazioni igienico/sanitarie abbiano peggiorato gli scambi comunicativi, e a pensarlo sono soprattutto i genitori che risiedono in Italia da poco. I partecipanti hanno testimoniato che le proposte di comunicazione realizzate dalla scuola sono state prevalentemente colloqui individuali online (non assemblee o incontri di gruppo, né altre iniziative on-line).

In linea di massima, il livello di soddisfazione dei genitori facenti parte del campione verso i servizi educativi e scolastici è basso: meno del 20% si dichiara

molto/moltissimo soddisfatto; a essere insoddisfatti sono soprattutto genitori più anziani e coloro che risiedono in Italia da meno tempo. Siamo consapevoli che per stabilire quanto la situazione pandemica abbia influito sulla soddisfazione dei genitori nei confronti dei servizi scolastici sarebbe utile fare riferimento a dati sulla soddisfazione nel periodo pre-covid, ma questi dati specifici non sono purtroppo disponibili. Pertanto, ci limitiamo ad osservare che la scarsa soddisfazione attuale suscita comunque la necessità di riflettere sulla capacità dei servizi educativi e scolastici di coinvolgere e comunicare con i genitori di origine straniera.

Un limite della presente indagine riguarda la modalità di campionamento che non permette generalizzazioni. Anche la tipologia di ricerca presenta dei limiti: il questionario a risposta chiusa, infatti, non fornisce informazioni sul perché e sul come del problema indagato, e le risposte sono circoscritte alle possibilità di risposta precedentemente costruite dai ricercatori.

Tuttavia riteniamo che l'originalità del target coinvolto (padri, di origine pakistana) sia un punto di forza del nostro lavoro, in quanto si tratta di un gruppo pressoché assente in rilevazioni simili.

Come emerge dai risultati, alcune specificità legate alle famiglie di origine pakistana immigrate in Italia, come ad esempio l'impatto delle loro competenze linguistiche sull'alleanza scuola-famiglie, meriterebbero di essere ulteriormente indagate, preferibilmente attraverso indagini approfondite di tipo qualitativo ed includendo l'analisi delle pratiche e degli accorgimenti che i servizi educativi e scolastici mettono in atto.

Nonostante i limiti, riteniamo che i risultati della ricerca possano essere interessanti ed utili ad altri studiosi di area pedagogica, sociale e interculturale, come base per riflettere e approfondire i bisogni specifici delle famiglie immigrate (in questo caso, pakistane); inoltre, possono risultare utili ai professionisti dell'educazione per migliorare l'alleanza educativa scuola-famiglie, con un'attenzione particolare ai genitori di origine straniera.

Trattandosi di un periodo storico particolarmente denso, complesso ed in rapida evoluzione, l'analisi qui riportata può essere considerata come una fotografia di un momento particolare, di passaggio. Probabilmente adesso, un anno dopo la rilevazione, gli effetti della pandemia che ormai ci accompagna da oltre 24 mesi sono cambiati, forse rivelando maggiori problematiche. Sarebbe importante continuare ad ingare il tema della relazione tra le famiglie immigrate e i servizi educativi e scolastici per monitorarne l'evoluzione durante la prosecuzione del periodo emergenziale, in cui le normative diventano sempre di più e sempre più complicate da interpretare (a maggior ragione laddove ci siano ostacoli linguistici o comunicativi), e in cui le problematiche psico-socio-economiche tendono a cronizzarsi.

Riferimenti bibliografici

- Antonietti, M., Guerra, M., & Luciano, E. (2021). Insieme a distanza. Alleanze educative tra servizi per l'infanzia e famiglie durante il lockdown. *Rivista Italiana Di Educazione Familiare*, 18(1), 153-170. <https://doi.org/10.36253/rief-10517>
- Ardizzoni, S., Bolognesi, I., Salinaro, M., & Scarpini, M. (2021). Didattica a distanza con le famiglie: l'esperienza di insegnanti e genitori, in Italia e in Cina, durante l'emergenza sanitaria 2020. In A. Gigli (a cura di), *Oltre l'emergenza. Sguardi pedagogici su infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19* (pp. 169-183). Junior.
- Bhamani, S., Makhdoom, A. Z., Bharuchi, V., Ali, N., Kaleem, S., & Ahmed, D. (2020). Home Learning in Times of COVID: Experiences of Parents. *Journal of Education and Educational Development*, 7(1), 9-26. <http://dx.doi.org/10.22555/joed.v7i1.3260>

- Bonifazi, C., Buonomo, A., Paparusso, A., Strozza, S., & Vitiello, M. (2019). La conoscenza dell'italiano e i processi di integrazione. In M. E. Cadeddu & C. Marras (a cura di), *Linguaggi, ricerca, comunicazione. Focus CNR* (pp. 97-114). Cnr Edizioni. <https://doi.org/10.36173/PLURIMI-2019-1>
- Chierogato, N. (2021). La corresponsabilità educativa ai tempi del Covid-19 (e dopo): un riflettore acceso sull'alleanza fra famiglie, scuole e servizi. In A. Gigli (a cura di), *Oltre l'emergenza. Sguardi pedagogici su infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19* (pp. 147-157). Junior.
- Cino, D., Gigli, A., & Demozzi, S. (2021). "That's the only place where you can get this information today!". An exploratory study on Parenting WhatsApp Groups with a sample of Italian parents. *Studi Sulla Formazione/Open Journal of Education*, 24(1), 75-96. <https://doi.org/10.13128/ssf-12747>
- Demozzi, S., Gigli, A., & Cino, D. (2019). I media digitali come strumenti per "esercitare e performare" la genitorialità (parte 1): literature review e presentazione della ricerca. *Rivista Italiana Di Educazione Familiare*, 15(2), 79-92. <https://doi.org/10.13128/rief-7422>
- Di Genova, N. (2021). La gestione delle emergenze e il contrasto alla povertà educativa: il ruolo delle competenze di resilienza dei professionisti dell'educazione. *Pedagogia oggi*, 19(1), pp. 139-144. <https://doi.org/10.7346/PO-012021-18>
- Gigli, A. (2021). Essere genitori durante il lockdown nel Covid-19: i dati di una rilevazione. In A. Gigli (a cura di), *Oltre l'emergenza. Sguardi pedagogici su infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19* (pp. 29-48). Junior.
- Gigli, A., & Trentini M. (2021). Despite the Virus. A Survey with Parents on Early Childhood Education Services and Families, in Covid-19. *Rivista Italiana Di Educazione Familiare*, 18(1), 29-60. <https://doi.org/10.36253/rief-10492>
- Gigli, A., Borelli, C., & Raja, S. (2021). Pakistani families in Italy during Covid-19: a survey on problems, needs and resources. *Studium Educationis*, 12(2), 4-17. <https://doi.org/10.7346/SE-022021-01>
- Ispording, I. (2015). What drives the language proficiency of immigrants? *IZA World of Labor*, 177, 1-10. <https://doi.org/10.15185/izawol.177>
- Landri, P., & Milione, A. (2020). L'inclusione scolastica degli alunni con background migratorio nell'emergenza sanitaria covid-19: una battuta d'arresto? In C. Bonifazi, M. E. Cadeddu & C. Marras (a cura di), *Migrazioni di virus. Numeri e linguaggi* (p. 59-76). Cnr Edizioni. <https://doi.org/10.36173/PLURIMI-2020-2/03>
- Lucisano, P. (2020). Fare ricerca con gli insegnanti. I primi risultati dell'indagine nazionale SIRD "Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19". *Lifelong Lifewide Learning*, 16(36), 3-25. <https://doi.org/10.19241/lll.v16i36.551>
- Malavasi, L., & Zoccatelli, B. (2019). *Documentare le progettualità nei servizi e nelle scuole dell'infanzia*. Junior.
- Pastori, G., Pagani, V., Mangiatordi, A., & Pepe, A. (2021). Parents' view on distance learning during lockdown. A national survey. *Rivista Italiana Di Educazione Familiare*, 18(1), 61-96. <https://doi.org/10.36253/rief-10256>
- Penso, D. (2009). *Progettare nella scuola dell'infanzia. Dalla Pedagogia della cura all'apprendimento*. Junior.
- Pileri, A. (2021). Infanzie, famiglie, personale dei servizi zero-sei al tempo del Covid-19. Quale co-educazione possibile? In A. Gigli (a cura di), *Oltre l'emergenza. Sguardi pedagogici su infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19* (pp. 185-198). Junior.
- Rizvi, N., Khan, K. S., & Shaikh, B. T. (2014). Gender: shaping personality, lives and health of women in Pakistan. *BMC Women's Health*, 14(53), 1-8. <https://doi.org/10.1186/1472-6874-14-53>
- Romanazzi, G. (2021). DAD e LEAD. Nuove forme di partenariato tra sistema educativo-formativo e famiglie. *Rivista Italiana Di Educazione Familiare*, 18(1), 263-271. <https://doi.org/10.36253/rief-8990>
- Scarpini, M. (2021). Con lo sguardo dei bambini e delle bambine. In A. Gigli (a cura di), *Oltre l'emergenza. Sguardi pedagogici su infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19* (pp. 105-117). Junior.

- Silva, C., & Gigli, A. (2021). Il “virus rivelatore”. Nuovi scenari, emergenze e prospettive di ricerca sulle relazioni educative e familiari. *Rivista Italiana Di Educazione Familiare*, 18(1), 5-17. <https://doi.org/10.36253/rief-11322>
- SIRD (2020). *Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19* [Report]. Consultato il 30/01/2022 da: <https://www.salonedellostudente.it/2020/07/30/sird-dad-lockdown-risultati/>
- Soriani, A. (2021). Le sfide, in termini di inclusione, di una scuola forzata alla non-presenza. Esiti di una ricerca condotta presso un istituto comprensivo del territorio Bolognese. In A. Gigli (a cura di), *Oltre l'emergenza. Sguardi pedagogici su infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19* (pp. 133-144). Junior.
- Tazeen, S. A., Krantz, G., Gul, R., Asad, N., Johansson, E., & Mogren, I. (2011). Gender roles and their influence on life prospects for women in urban Karachi, Pakistan: a qualitative study. *Global health action*, 4, 7448. <https://doi.org/10.3402/gha.v4i0.7448>
- Uccella, S., De Carli, F., & Nobili, L. (2020). *Impatto psicologico e comportamentale sui bambini delle famiglie in Italia*. IRCCS Gaslini. Consultato il 30/01/2022 da: <http://www.gaslini.org/wp-content/uploads/2020/06/Indagine-Irccs-Gaslini.pdf>